

## DA UNA MIGRAZIONE ALL'ALTRA



Tutte le strade che collegano Cristiania a Drontheim aggirano lo Stromfjord e attraversano il Sieg passando su un ponte gettato a parecchie leghe dalla cascata; la costa tra la valle di Jarvis e Drontheim è folta di immense foreste impenetrabili; il Falberg, infine, si trova anch'esso separato da Cristiania da inaccessibili precipizi...

Forse la gente di Jarvis avrebbe potuto comunicare con l'interno della Norvegia e con la Svezia attraverso il Sieg; ma per entrare in rapporto con la civiltà lo Stromfjord richiedeva un uomo geniale...

..E un genio giunse: fu un poeta, uno Svedese religioso, che morì ammirando e rispettando le bellezze di questo paese, come una delle più stupende opere del Creatore...

..Ora, gli uomini che lo studio ha dotato di quella vista interiore le cui rapide percezioni portano di volta in volta nell'animo, come su una tela, i paesaggi più contrastanti del globo, possono abbracciare facilmente l'insieme dello Stromfjord. Essi soli sapranno forse introdursi nelle tortuose scogliere dell'imboccatura in cui si dibatte il mare, scivolare con i suoi flutti lungo le pareti eterne del Falberg, le cui bianche piramidi si confondono con i nubi brumosi di un cielo quasi sempre di un grigio perlaceo; ammirare la bella distesa sinuosa del golfo, udire le cascate del Sieg che pende in lunghi fili e cade su un ammasso pittoresco di begli alberi sparpagliati alla rinfusa, ritti o nascosti in mezzo a frammenti di gneiss; riposarsi poi sui ridenti quadri offerti dalle colline digradanti di Jarvis dove s'innalza a famiglie, a miriadi, la più ricca vegetazione nordica: qui betulle graziose come fanciulle e, come loro, chine; là colonnati di faggi dai tronchi secolari e muscosi; tutti i contrasti dei diversi verdi, nugoli bianchi tra i neri abeti, lande di eriche porporine e dalle infinite sfumature; tutti i colori, insomma, tutti i profumi di questa Flora dalle ignorate meraviglie...

**...Ma noi dobbiamo sempre inseguire qualcuno: o i salmoni che risalgono la corrente per seminare le uova, o la renna randagia che va a cercare o la foglia.**

**Dice un nostro proverbio:**

**'Il viaggio è meglio del riposo'.**

**E un altro insiste:**

**'L'acqua stagnante è fangosa'.**

Per noi, il tempo non è denaro. Non lo misuriamo come voi altri, che state attenti alle ore: ci regoliamo sulle stagioni; c'è il periodo del buio, quello della luce, quello di mezzo.

Per due mesi è sempre giorno, per altri due è sempre notte.

Gli antenati adoravano il sole, le rocce, i monti, c'era un dio dei tuoni e uno che si occupava della fertilità, e uno che regolava i venti, e una dea per le gestanti; i padri credevano che l'esistenza fosse manovrata da potenze buone e cattive, da spiriti che penetravano ovunque, e punivano o premiavano, a seconda del comportamento.

Questi oscuri poteri venivano invocati perché soccorressero i pescatori o i cacciatori; per far guarire un malato lo sciamano, lo stregone, cadeva in estasi, forse con l'aiuto di qualche droga, e si metteva in contatto con le forze del cielo, e battendo il suo tamburo, sul quale erano dipinti barche, pesci, astri, strani uccelli, rivelava i segreti dell'avvenire.

Rispettavano l'orso, e ancora oggi abbiamo per lui riguardo e considerazione; è il re della foresta, ha la stessa intelligenza di uno di noi, e il vigore di nove uomini. C'è nella sua imponenza qualcosa di magico e di poderoso; lo identificavano anche con la stella polare. Gli usavano delle premure. Facevano in modo che, svegliatosi nella tana, dopo il lungo letargo dell'inverno, con la voglia matta di riempirsi la pancia di tuberi o di miele, si infilasse da solo nelle lance messe a trabocchetto, e dopo l'uccisione, guai avvicinarsi per tre giorni, alla moglie: nell'impresa se ne era andata la forza generatrice...

...Ampliate le proporzioni di questi anfiteatri, lanciatevi fra le nuvole, perdetevi nelle cavità delle rocce dove sostano gli squali, il vostro pensiero mai arriverà alla ricchezza né alla poesia di questo sito norvegese!

...Il vostro pensiero potrà mai avere la vastità dell'oceano che lo delimita, essere capriccioso quanto le fantastiche figure disegnate dalle foreste, dalle nuvole, dalle ombre e dai giochi mutevoli della sua luce?

...Vedete, oltre il limite superiore dei prati della pendice, sull'ultimo rilievo del terreno che si adagia alla base delle alte colline di Jarvis, due o trecento case col tetto di noever, una specie di copertura in corteccia di betulla, case assai fragili, piatte, somiglianti a banchi di seta sopra una foglia di gelso gettata lì dai venti?

...Più in alto di queste umili, placide dimore sorge una chiesa costruita con una semplicità che si accorda con la miseria del villaggio. Un cimitero ne circonda l'abside e alquanto discosto si trova il presbiterio. Più in alto ancora, posta su un rilievo della montagna, si erge un'abitazione, l'unica costruita in pietra e che per questo motivo gli abitanti hanno chiamato 'il castello svedese'.

Un ricco uomo arrivò infatti dalla Svezia trent'anni prima che avesse inizio questa storia e si stabilì a Jarvis, adoperandosi per migliorarne la sorte. Quella piccola casa, eretta con l'intento di indurre gli abitanti a costruirne di simili, era notevole per la sua solidità e per un muro di cinta, una rarità in Norvegia dove, nonostante l'abbondanza di pietre, per tutte le recinzioni, comprese quelle dei campi, viene usato il legname.

...La casa, così protetta dalle nevi, s'innalzava sopra un poggio, al centro di un immenso cortile. Le finestre erano riparate da quelle tettoie eccezionalmente sporgenti sostenute da grandi abeti squadrati che conferiscono alle abitazioni nordiche una specie di

fisionomia patriarcale. Da questi ripari era facile scorgere le nudità selvagge del Falberg, confrontare l'infinito mare aperto con la goccia d'acqua del golfo schiumoso, ascoltare il vasto fluire del Sieg, la cui distesa pareva da lontano immobile mentre cadeva nella sua coppa di granito orlata dai ghiacci settentrionali lungo un perimetro di tre leghe; vedere infine tutto il paesaggio nel quale si svolgeranno i semplici e soprannaturali eventi di questa storia...

**Il pianeta è attraversato da miliardi di migratori che nuotano, volano, strisciano: minuscoli o giganteschi o in gruppo, dalle farfalle alle balene, dagli gnu ai salmoni ai granchi, percorrono migliaia di chilometri ogni anno, affrontando difficoltà e rischi mortali.**

**Cos'è questa smania di muoversi, di viaggiare?**

**Che senso ha lasciare la 'patria', e la nostalgia omerica del nostòs, del ritorno?**

**Come fanno a raggiungere la loro destinazione?**

**Come si orientano, come tornano ogni anno esattamente nel luogo in cui sono nati?**

**E soprattutto, perché lo fanno?**

**Perché uccelli, pesci, anfibi, rettili, insetti e mammiferi marini e terrestri migrano?**

**Non sarebbe meglio restare nello stesso posto?**

**Domande antiche, che la naturalista Francesca Buoninconti affronta in 'Senza confini'. Le straordinarie storie degli Spiriti migratori.**

**Da millenni gli uomini si interrogano sulle rondini, ad esempio: per qualcuno volavano sulla**

**luna, per altri si spogliavano di penne e piume trasformandosi in rami...**

‘È abitato da una strana persona’,

...signor pastore,

riprese dopo una pausa.

‘Sono da sei mesi in questo villaggio e ancora non ho osato rivolgermi domande su di lei e sono costretto a farmi violenza per parlarvene oggi. Avevo incominciato col dolermi vivamente nel vedere che l’inverno aveva interrotto il mio viaggio e che ero costretto a soggiornare qui, ma da due mesi si sono di giorno in giorno rinsaldate le catene che mi legano a Jarvis e temo di finire qui i miei giorni. Sapete come ho incontrato Séraphîta, che impressione mi fecero il suo sguardo e la sua voce, come infine fui ammesso presso di lei che non vuol ricevere nessuno. Sin dal primo giorno tornai qui per chiedervi notizie su quella misteriosa creatura. Allora ebbe inizio quella serie di incantesimi...?’.

‘Di incantesimi!’,

...esclamò il pastore, scuotendo la cenere della sua pipa in un comune piatto colmo di sabbia che gli serviva da sputacchiera.

‘Ma gli incantesimi esistono?’.

‘Voi che state leggendo così coscienziosamente il libro degli Incantesimi di Jean Wier comprenderete certo la spiegazione che posso darvi delle mie sensazioni’,

...riprese subito Wilfrid.

“  
Se si studia attentamente la natura nelle sue grandi rivoluzioni come nelle sue più piccole opere, non si può

non riconoscere l'impossibilità di un incantesimo, dando a questo termine il suo vero significato. L'uomo non crea forze, impiega la sola che esiste e che tutte le riassume, il movimento, soffio incomprendibile del sovrano costruttore dei mondi. Le specie sono troppo ben separate perché la mano umana possa confonderle e il solo miracolo di cui essa era capace si è compiuto nella combinazione di due sostanze reciprocamente nemiche. E la polvere è comunque germana della folgore! Quanto a far sorgere una creazione, e di colpo? Ogni creazione richiede tempo e il tempo non procede né arretra sotto le dita. Così, fuori di noi, la natura plastica obbedisce a leggi di cui la mano umana non invertirà mai l'ordine e l'esercizio. Ma dopo aver così tenuto conto della Materia, sarebbe irragionevole non riconoscere in noi l'esistenza di un mostruoso potere i cui effetti sono a tal punto incommensurabili che le generazioni conosciute non li hanno ancora perfettamente classificati. Non vi parlo della facoltà di astrazione, di costringere la Natura a rinchiudersi nel Verbo, atto titanico sul quale la gente comune non riflette più di quanto non rifletta sul movimento, ma che ha portato i teosofi indiani a spiegare la creazione con un verbo al quale hanno dato la potenza inversa. La più piccola porzione del loro nutrimento, un chicco di riso da cui nasce una creazione, e in cui questa creazione alternativamente si riassume, offriva loro una così pura immagine del verbo creatore e del verbo astraente da rendere molto semplice applicare questo sistema alla formazione dei mondi. La maggior parte degli uomini doveva accontentarsi del chicco di riso seminato nel primo versetto di tutte le Genesi. Dicendo che il verbo era in Dio, san Giovanni, non ha fatto che complicare la difficoltà. Ma la granitura, la germinazione e la fioritura delle nostre idee è poca cosa se paragoniamo questa proprietà, condivisa fra molti uomini, alla facoltà affatto individuale di comunicare a essa forze più o meno attive mediante non so quale concentrazione, di elevarla a una terza, a una nona, a una ventisettesima potenza, perché in tal modo faccia preso sulle masse e ottenga risultati magici, condensando gli

effetti della natura. Ora, io chiamo incantesimi quelle immense azioni che si svolgono tra due membrane sul tessuto del nostro cervello. Nella natura inesplorata del Mondo Spirituale esistono certi esseri armati di queste facoltà inaudite, paragonabili alla terribile potenza che possiedono i gas nel mondo fisico e che si combinano con altri esseri, li penetrano come causa attiva, producono in loro sortilegi contro i quali quei poveri iloti sono indifesi: li incantano, li dominano, li riducono a un orribile vassallaggio e fanno pesare sopra di loro le magnificenze e lo scettro di una natura superiore, agendo ora alla maniera della torpedine che elettrizza e intorpidisce il pescatore; ora come una dose di fosforo che esalta la vita o ne accelera la proiezione; ora come l'oppio che addormenta la natura corporea, libera lo spirito dai suoi vincoli, lo lascia volteggiare sopra il mondo, glielo mostra attraverso un prisma, estraendone per lui il nutrimento che preferisce; ora infine come la catalessi che annulla tutte le facoltà a beneficio di un'unica visione. I miracoli, gli incantesimi, le magie, i sortilegi, insomma gli atti chiamati sovranaturali, non sono possibili né possono spiegarsi altro che con il dispotismo con cui uno Spirito ci costringe a subire gli effetti di un'ottica misteriosa che dilata, riduce, esalta la creazione, la muove in noi a suo piacimento, la sfigura o l'abbellisce ai nostri occhi, ci trasporta in cielo o ci piomba nell'inferno, i due termini con cui si esprimono l'estremo piacere e l'estremo dolore. Questi fenomeni sono in noi e non al di fuori. L'essere che noi chiamiamo Séraphîta mi sembra uno di quei rari e terribili demoni cui è dato di afferrare gli uomini, di incalzare la natura e farsi partecipi dell'occulta potenza di Dio. Il corso dei suoi incantesimi è iniziato in me con il silenzio che mi veniva imposto. Ogni volta che osavo pensare di volervi interrogare a suo riguardo, mi sembrava di essere in procinto di rivelare un segreto di cui dovevo essere l'incorruttibile custode; ogni volta che ho voluto interrogarvi un sigillo ardente mi si è posato sulle labbra ed ero il ministro involontario di quella misteriosa proibizione. Mi vedete qui per la centesima volta,



prostrato, distrutto, per essere stato a giocare con il mondo allucinatorio che porta in sé quella fanciulla, dolce e fragile per voi due, ma maga implacabile per me. Sì, essa è per me come una maga che porta nella mano destra un apparecchio invisibile per agitare il globo e nella sinistra la folgore per dissolvere tutto a suo piacimento. Insomma, non riesco più a guardare la sua fronte; è di una luminosità insopportabile. Da qualche giorno ormai rasento in modo troppo maldestro gli abissi della follia per tacere. Colgo quindi il momento in cui ho il coraggio di resistere a quel mostro che mi trascina presso di sé senza chiedermi se posso seguire il suo volo. Chi è dunque? L'avete vista giovane? È nata mai? Ha avuto dei genitori? È generata dal connubio fra il ghiaccio e il sole? Ella raggela e infiamma, si mostra e si ritrae come una verità gelosa, mi attira e mi respinge, mi dà ora la vita ora la morte, la amo e la odio. Non posso più vivere così, voglio essere completamente in cielo o completamente nell'inferno ” ...

**...La nota più dolorosa, fra tante meraviglie, è che tutto questo andare sarà presto stravolto dal riscaldamento globale...**

**...La perdita e lo spostamento dei ghiacci marini spinge ad esempio i pigoscelidi di Adelia e i pinguini imperatore a spostarsi più a Sud. Nuove migrazioni cominceranno, anche di animali da sempre stanziali, anche di piante. Centinaia di specie da qualche tempo sono costrette a mettersi in marcia, altre lo faranno presto.**

**‘Entro il 2100 quasi 700 specie marine potrebbero veder spazzato il 90% del loro areale ed essere costrette a spostarsi anche di 2000 chilometri verso Nord. Molte piante stanno già scalando le montagne per sfuggire all'arsura, cambierà persino la geografia dei vini e delle zone d'origine’,**

...spiega l'autrice...

...E ci sarà poco da brindare: è una guerra, come quelle che coinvolgono gli umani, migranti obbligati anche loro...

*(Balzac, Biagi, F. Buoniconti [Senza Confini] da Tuttolibri della Stampa)*

